

# RISPARMIO & FUTURO

***“NPL: nuotare nelle sabbie mobili”***



**Sede Nazionale ADUSBEF, via Bachelet n. 12, p. 1° - 00185 - ROMA**

**Mensile anno XXXIII – N°10 - 1° Ottobre 2021**

Sped. in abb. Postale DL 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1 DCB Roma  
*La rivista è finanziata con i contributi pubblici all'editoria e con altri finanziamenti pubblici.*

**RISPARMIO & FUTURO prodotto e distribuito da ADUSBEF APS**

**TRASPARENZA INFORMAZIONE CERTEZZA  
DEL DIRITTO NELLA CONTRATTAZIONE**

**Anno XXXIII – N° 10- Ottobre 2021**

**Periodico d'informazione**

**Direttore Responsabile** Sen. Dott. Elio Lannutti

**Amministrazione, Redazione e Stampa:** Via Bachelet n. 12, 00185 ROMA

**Autorizzazione del Tribunale di Roma N° 299 del 18 maggio 1988**

**Abbonamenti:** Ordinario € 23 euro; Sostenitore € 100 e oltre.

**Versamenti su conto corrente postale** IBAN: IT74S0760103200000070043005 oppure su **conto corrente bancario** presso Monte dei Paschi di Siena IBAN: IT35Q 01030 03204 000001471949, sempre intestato ad Adusbef.

**Redazione:** Antonio Tanza - Fabio Massimo Blasi - Mauro Novelli – Federico Novelli - Giuditta Satriano – Alessandra - Rosalba Di Placido - Donato Surano - Salvatore Ruberti - Mario Fasano - Stella Vera De Benedittis - Emanuela Mollona - Giuseppe Palamà - Tania Saracino - Patrizia Rossetti - Luisa Frassanito - Filomena Cosentino - Olga Tanza.

**Corrispondenti:** Daniele Imbò (LE); Vincenzo Laudadio (BA); Giuseppe Angiuli (BA); Orazio Isidoro Scuro (BA); Angela Dell'Aquila (BR); Paola Licia Follieri (FG); Raffaele Rutigliano (FG); Giuseppe Sbriglio (AO); Lucia Monacis (TO); Anna Patisso; (TO) Daniele Folino (VB); Andrea Sella (BI); Giovanni Piazza (MI); Caterina La Sala (MI); Fulvio Cavallari (PD); Sveva Rossi (PD); Manuela Spada (RO); Monica Spada (VI); Emanuela Marsan (VI); Camilla Cusumano (VR); Emanuela Bellini (VR); Paola Formica (MC); Daniela Rossi (AP); Paolo Polato (TN); Federico Capalozza (UD); Patrizia Monferrino (GE); Anna Maria Patisso (GE); Alessandra Malatto (GE); Silvio Boccalatte (GE); Grazia Angelucci (BO); Alberto Basaglia (RA); Giulio Caselli (FI); Andrea De Cesaris (GR); Fabrizio Mirko (LU); Andrea Frosini (PO); Floro Bisello (PU); Silvia Surano (PG); Riccardo Falocco (TR); Alessandra Di Sarno (RM); Fiammetta Fiammeri (RM); Massimo Campanella (RM); Giuliano Forlani (RM); Maria Elena Catelli (FR); Carlo delle Site (RM); Angelo Turriziani (RM); Antonio Serafini (Rm); Veronica Mattei (RM); Maria Rita Di Giambattista (PE); Doriana Pescara (CB); Monica Cirillo (NA); Ivan Lambiasi (SA) Maria Teresa De Bottis (CE); Vittoria Marzioni (PZ); Felice Belisario (PZ); Elena Mancuso (CZ); Lucia Cittadino (CZ); Fernando Scarpelli (CS); Angela Blando (PA); Giorgio Panzeca (PA); Elisabetta Freni (CT); Marianna Orlando (ME); Nicola Marchese (ME); Serena Lazzaro (SR); Gaspare Di Maria (AG); Guenda Pili (CA); Alberto Marongiu (OR); Antonino Siffu (SS); Elisabetta Cristiani (MI); Cristiano Aretusi (TE); Antonio Stagnaro (GE) Jessica Cosseta (CU)

**Sommario del n° 10 – Ottobre 2021**

|   |    |
|---|----|
| <i>Auto elettriche? Inquinamento? Motore ad idrogeno?...</i>            | 03 |
| <i>I FINANZIAMENTI DELL'UNIONE EUROPEA</i>                              | 05 |
| <i>Fisco, bene la lotta al contante ma che dire delle criptovalute?</i> | 09 |
| <i>EVENTI ADUSBEF NAZIONALE</i>   | 10 |
| <i>Campagna 5 x 1000</i>  | 11 |
| <i>Notizie Adusbef e finanziamenti</i>                                  | 12 |

## **Auto elettriche? Inquinamento? Motore ad idrogeno?**

Entriamo subito in argomento. Perché non si dice che non è assolutamente vero che se il parco auto (40 milioni di pezzi) venisse tutto trasformato da motore a scoppio in elettrico avremmo fortemente diminuito l'inquinamento? Ricaricare ogni notte le batterie di 40 milioni di auto elettriche obbliga alla costruzione di nuove centrali. Quindi, l'inquinamento è solo spostato: da "diffuso", a causa delle auto circolanti, a "concentrato" nelle zone di costruzione delle nuove centrali. Non solo, ma nessuno informa che ogni 5 – 7 anni occorre procedere allo smaltimento di 40 milioni di batterie esaurite. Già, perché le batterie elettriche durano al massimo circa 8 anni, purché non si lasci l'auto parcheggiata al sole per molto tempo, altrimenti arrivano a mala pena ai 5 anni. E il degrado dovuto al tempo è inesorabile, nel senso che, anche se abbiamo osservato ogni accortezza nel parcheggiare l'auto, con gli anni l'autonomia declina costantemente.

Ancora, perché nessuno informa che per andare da Roma a Milano con un'auto elettrica occorrono circa 8 ore? Occorre infatti procedere almeno una volta nel tragitto – se le batterie sono nuove - alla loro ricarica. Se poi le batterie hanno qualche anno di vita, occorrerà fermarsi almeno due volte. E per ricaricare le batterie non basta qualche minuto, ma se si usa la rete domestica ci si impiega normalmente sette o otto ore; se invece si è dotati di un sistema che possa accogliere la ricarica da alimentatori potenti occorre, comunque, più di un'ora per fare il "pieno".

C'è però da chiedersi: se nel 2019 si sono immatricolate circa 8.000 auto

elettriche, è remunerativo un investimento massiccio in punti di rifornimento?

Così come stanno le cose, molto più funzionale risulta l'ibrido.

La migliore soluzione alternativa al motore a combustione interna è costituita, comunque, dal motore ad idrogeno, come adottato da comune di Bolzano per i bus pubblici. Ma credo che prima di commercializzare l'idrogeno gli automobilisti di tutto il mondo debbano ripagare i costi della ricerca sull'elettrico, propulsione che ci terremo almeno per un decennio.

Credo che andrà a finire come per l'eliminazione delle lampade a incandescenza: prima di arrivare ai quasi eterni led (per i quali l'unico problema è la durata della scatoletta elettronica di supporto) dovemmo passare per le costosissime lampade a lunga durata (diciamo così) e basso consumo

In ogni caso, un paese come l'Italia, dove il turismo rappresenta (potenzialmente) la prima industria, non può esimersi dall'impiantare un più che adeguato numero di punti di rifornimento elettrico, specie in autostrada. In caso contrario, se il motore totalmente elettrico dovesse prender piede nei paesi europei e se si dovessero creare problemi di rifornimento per la scarsità delle italiane colonnine di ricarica, potremmo veder diminuire i flussi turistici per la difficoltà che incontrerebbero gli stranieri dotati di auto elettriche

Facciamoci bene i calcoli.

Per i costi di rifornimento rimandiamo al preciso articolo di [qualenergia.it](http://qualenergia.it)

### **Ricaricare l'auto elettrica: dove, come e quanto costa**

*Mini-guida di orientamento per fare il pieno alle batterie dei veicoli. Prezzi, tempi e modi delle ricariche, sviluppo delle infrastrutture in Italia.*

Quando si parla di automobili, spesso si cita il **previsto boom** di vendite di **modelli elettrici** che dovrebbe **scattare nel 2020-2021**: sarà così anche per le **colonnine** di ricarica? Quante sono **in Italia** e **come si sta sviluppando la rete** per il rifornimento “alla spina”? **Quanto costa** ricaricare una vettura plug-in? E quanto tempo ci vuole?

### **Colonnine, quante sono e dove**

Secondo le ultime stime diffuse dall'Energy & Strategy Group del Politecnico milanese, in Italia finora si sono installate circa **8.200 colonnine** tra quelle pubbliche nelle strade, piazze, parcheggi eccetera (circa 3.500 in totale) e quelle private ad accesso pubblico, ad esempio negli alberghi e nei supermercati.

La distribuzione dei punti di ricarica però è disomogenea, perché una **buona metà** si concentra **nelle regioni del nord**; la Lombardia, in particolare, è l'unica regione con oltre mille colonnine sul suo territorio.

Da notare, poi, che il **70-75%** delle colonnine si trova **nelle città e nelle aree urbane**; ancora **poche** (meno del 5% del totale), invece, sono quelle disponibili **sulle strade extraurbane** e sulle autostrade italiane, mentre un 20-30% dei punti di ricarica complessivi si trova nei “punti d'interesse”, soprattutto centri commerciali e concessionari auto.

Per quanto riguarda le stazioni di ricarica **private**, le stime più recenti oscillano **tra 11.000-13.000**.

È bene precisare che tutti questi numeri sono in costante e rapida evoluzione, perché sono in corso numerosi progetti di diversi operatori per sviluppare l'infrastruttura dedicata alle vetture elettriche.

### **Ricarica a casa: prezzi e tempi**

Il modo più conveniente per ricaricare l'auto elettrica è **a casa**, avendo un garage/box o un posto auto collegato all'impianto elettrico dell'abitazione.

Ipotizzando un costo medio unitario dell'energia tra **0,20-0,23 €/kWh** con un contratto domestico residente nel servizio di maggior tutela, e ipotizzando di dover caricare completamente una batteria di taglia media da **40 kWh** (è la batteria “base” della Nissan Leaf, una delle auto elettriche più vendute nel nostro paese), si spenderanno **8-9 euro per un pieno** con un'autonomia intorno ai 270 km.

Poi è possibile risparmiare grazie alle **offerte sul mercato libero** che prevedono sconti sulla componente energia rispetto al servizio di tutela.

E **chi ha il fotovoltaico** può spendere ancora meno, perché usa direttamente l'energia “fatta in casa”, **in autoconsumo**: non spenderà dunque sui 20 centesimi a kWh come chi preleva dalla rete, che deve pagare anche oneri di rete e di sistema e tasse, ma calcolando i costi di installazione dell'impianto, ricaricare gli costerà indicativamente circa 7-10 centesimi di euro per kWh, cioè il valore indicativo LCOE (Levelized Cost of Electricity) del fotovoltaico residenziale in Italia.

Per questo motivo diverse aziende propongono **inverter specifici**, programmati per gestire la ricarica dei veicoli quando c'è un **eccesso di produzione dai pannelli solari**, ottimizzando ancora di più l'autoconsumo.

Per la ricarica domestica è **consigliabile** installare una **presa di tipo industriale**; inoltre, conviene valutare l'acquisto di una “wall-box” (letteralmente: scatola a muro), un dispositivo che permette di **gestire in modo intelligente il rifornimento** del veicolo secondo diversi parametri, come il livello dei diversi carichi elettrici domestici, l'eventuale produzione di energia del proprio impianto fotovoltaico e così via.

A casa però il tempo di ricarica è molto lungo: con un **classico contatore da 3,3 kW** di potenza impegnata, per la nostra batteria da 40 kWh – ipotizzando che sia quasi completamente “a terra” – serviranno circa 12 ore per riportarla al 100% della sua capacità.

Quindi è bene rifornire l'auto di notte quando le altre utenze domestiche sono spente/inutilizzate.

Ricordiamo poi che l'Autorità per l'energia ha lanciato di recente **una consultazione per aggiornare le tariffe** di ricarica pubblica e privata.

Un punto molto importante è l'ipotesi di applicare la **tariffa “domestica-residente”** ai punti di ricarica installati nei **garage/box di pertinenza dell'abitazione** principale oppure nei box non pertinentziali, ma la cui proprietà (o il contratto di affitto) sia intestato a una persona che è proprietaria di un veicolo elettrico.

### **Ricarica fuori casa: prezzi e tempi**

Per la ricarica fuori casa il quadro è più complesso. Partiamo dai costi, che possono essere **a consumo** oppure **“flat”** con un pagamento fisso mensile/annuale per un certo numero di ricariche o di energia complessivamente prelevata.

Le tariffe variano moltissimo, secondo il tipo di colonnina, la velocità della ricarica e l'operatore che

gestisce il servizio. In media, in base alle varie offerte presenti in questa fase sul mercato, bisogna calcolare **0,45-0,50 € per kWh** per utilizzare, rispettivamente, i punti di ricarica rapida sotto 50 kW e veloce da 50 kW.

In pratica, guardando sempre alla batteria di taglia media da 40 kWh, la spesa si aggira sui **18-20 euro** per un pieno completo, quindi **circa il doppio** in confronto a quello che si spende a casa.

Per chi viaggia molto può convenire una **tariffa forfettaria mensile**: ci sono diverse taglie e prezzi, ad esempio **Enel X** – il principale operatore coinvolto nella realizzazione di punti di ricarica in Italia – propone un canone mensile da 25 euro con 60 kWh inclusi e un canone da 45 euro con 120 kWh.

A livello di tempi di rifornimento, se l'automobilista usa una colonnina "rapida" in corrente alternata da **22 kW** deve calcolare **quasi due ore** per guadagnare la completa autonomia della batteria da 40 kWh.

Con una colonnina da 50 kW il tempo per un pieno scende a circa un'ora; sopra 50 kW si entra nel campo dei **rifornimenti super-veloci** con punti di ricarica da 150 kW o anche più potenti, come quelli da **350 kW** del consorzio Ionity che permettono di ricaricare la batteria in pochi minuti.

Per quanto riguarda lo **standard di connessione** tra auto elettrica e colonnina pubblica, infine, ricordiamo che si può utilizzare un **connettore di Tipo 2** per la ricarica in **corrente alternata (AC)** fino a 22 kW, mentre la ricarica più veloce in corrente continua (DC) richiede un connettore **CHAdeMO** (adottato dai veicoli Nissan, Mitsubishi, Peugeot, Citroen) oppure **CCS Combo 2** (presente sui modelli dei costruttori tedeschi ad esempio) che consente sia la ricarica rapida DC sia quella più lenta in corrente alternata.

**I nodi da risolvere: pagamenti "facili" e V2G**

Tra i principali nodi da sciogliere in tema di ricariche, c'è l'omogeneità dei sistemi di pagamento. Il punto, infatti, è che oggi caricare l'auto elettrica **non è semplice come fare il pieno di benzina** al distributore di carburante, perché la diffusione delle colonnine è avvenuta in modo un po' frammentario, con **molteplici operatori** e diverse iniziative regionali-locali.

In sostanza: è quasi impossibile pagare direttamente con banconote o carte di debito/credito come a un self-service, perché è necessario **dotarsi della tessera o dell'applicazione** del singolo servizio che si vuole utilizzare. Insomma c'è ancora da lavorare parecchio per raggiungere la cosiddetta "interoperabilità", cioè la possibilità di fare il pieno ovunque con una stessa tessera o con un pagamento diretto in contanti o tramite carta bancaria, senza l'obbligo di autenticazione a un dato servizio-operatore.

E tra le sfide future ci sono le **tecnologie V2G (Vehicle-to-Grid)**, quelle che permettono di gestire in modo intelligente il flusso di energia dalla colonnina all'auto elettrica e viceversa, in modo da trasformare la batteria in un **dispositivo di accumulo per la rete** (vedi qui il parere dell'Autorità sullo **schema di decreto ministeriale** che dovrà abilitare queste tecnologie ancora off-limits in Italia).



del Dott. Mauro Novelli – economista



## **I FINANZIAMENTI DELL'UNIONE EUROPEA**

Dopo la pausa estiva, proponiamo queste informazioni relativamente ai finanziamenti nell'ambito unionale.

I finanziamenti che vengono erogati dall'unione europea hanno ad oggetto progetti, adempimenti e obiettivi differenti.

I fondi sono ovviamente gestiti seguendo norme rigorose per assicurare che il loro

utilizzo sia sottoposto a uno stretto controllo e che siano spesi in modo trasparente e responsabile. Ed in ultima istanza, la responsabilità politica per il corretto utilizzo dei finanziamenti dell'UE ricade sul collegio dei 27 commissari europei. Tuttavia, poiché la maggior parte dei finanziamenti è gestita nei paesi beneficiari, spetta ai governi nazionali effettuare controlli e audit annuali. Chiara dunque è la commistione del lavoro della Commissione Europea e dei singoli stati e, nel caso italiano, delle Regioni.

La Commissione europea delega la gestione di alcuni programmi agli Stati membri nell'ambito di accordi di gestione concorrente. Ciascuno Stato membro prepara, in collaborazione con la Commissione europea, un accordo che stabilisce come verranno utilizzati i fondi nel corso di un periodo di finanziamento, di norma coperto da un quadro finanziario pluriennale.

Gli Stati membri affidano la gestione dei fondi dell'UE principalmente ad autorità di gestione quali i ministeri e altri enti pubblici. Queste istituzioni hanno il compito di organizzare e pubblicare gli inviti a presentare proposte o le gare d'appalto.

Oltre il 76% del bilancio dell'UE è gestito in collaborazione con le amministrazioni nazionali e regionali con un sistema di "gestione concorrente", essenzialmente mediante **cinque grandi fondi** che, complessivamente, contribuiscono a mettere in atto la strategia europea. Essi sono:

- Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) – sviluppo regionale e urbano
- Fondo sociale europeo (FES) – inclusione sociale e buon governo
- Fondo di coesione (FC) – convergenza economica delle regioni meno sviluppate
- Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)
- Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP).

Altri fondi sono gestiti direttamente dall'Unione europea, con progetti che coinvolgono tutti gli stati membri.

Possono ottenere finanziamenti: le piccole imprese, le organizzazioni non governative, i giovani, i ricercatori e nell'ambito dell'AGRICOLTURA:

Quasi tutti gli agricoltori dell'UE hanno diritto a pagamenti diretti di sostegno al reddito. Circa un terzo di questi finanziamenti sono erogati in cambio di **pratiche agricole ecologiche** (conservazione dei prati permanenti, diversificazione delle colture, ecc.). Gli agricoltori ricevono, inoltre, denaro in base alla superficie di terreno detenuto ed anche in questo caso in contropartita per l'impiego di metodi agricoli rispettosi dell'ambiente che preservano la biodiversità, la qualità dell'acqua e del suolo e limitano le emissioni.

Il sostegno finanziario dell'UE aiuta altresì a formare gli agricoltori in nuove tecniche e ad ammodernare o riorganizzare le loro aziende e, più in generale, è utilizzato per **migliorare il tenore di vita nelle aree rurali** creando posti di lavoro e fornendo servizi di base. (Fonti: sito dell'Unione Europea).

Inoltre, vi è attenzione anche per i giovani agricoltori, i quali possono richiedere specifico per avviare un'impresa ed ottenere un sostegno più elevato per gli investimenti effettuati nelle loro imprese.

Scendendo maggiormente nel dettaglio, per gli agricoltori sono disponibili finanziamenti nell'ambito di una serie di programmi dell'UE, in particolare dettati dalla politica agricola comune (PAC) che ha quali propri pilastri l'organizzazione comune dei mercati e la PSR, politica di sviluppo rurale.

La Politica Agricola Comune nasce dall'esigenza di soppressione dei meccanismi di intervento nazionale incompatibili con il mercato comune al fine di poterli trasporre a livello comunitario e poter fissare e sviluppare i principi di libera circolazione delle merci.

La PAC viene rivista e riqualificata nei suoi obiettivi con cadenza regolare. Il Consiglio e il Parlamento europeo hanno raggiunto lo scorso 25 giugno un accordo politico provvisorio sul futuro della Politica agricola comune (Pac) dell'Unione europea per il periodo 2023-2027. Provvisorio in quanto, mancando ancora il via libera del Parlamento europeo in seduta plenaria. L'obiettivo è chiaro: l'agricoltura e la politica sottostante dovranno essere più verdi, eque e sostenibili. Il nostro paese riceverà più di 38 miliardi di euro – di cui quasi 50 con la quota di cofinanziamento nazionale - a partire dal 2023, distribuiti in sette anni. Assoluta novità: una maggior (in riferimento agli anni precedenti) potere e le responsabilità di attuazione della Pac da Bruxelles agli Stati membri. La Pac aiuterà gli Stati membri a "sviluppare dei piani strategici che siano in linea con gli obiettivi dell'Unione e che possano fornire gli strumenti giusti per supportare gli agricoltori nella transizione verso un sistema alimentare sostenibile" e questo permetterà ad ogni Stato membro di poter di elaborare un piano strategico in grado di tener conto delle condizioni locali e di fornire un adeguato feedback delle relative performance all'Unione europea.

I beneficiari della Pac dovranno attuare proprie politiche sempre più etiche oltreché green. Dovranno i nostri agricoltori rispettare il diritto sociale e del lavoro europeo per ricevere i fondi europei. Ed il 10% delle risorse dovrà dallo stato membro essere indirizzato ad aziende agricole più piccole e, i singoli stati, dovranno descrivere nel loro piano strategico come intendono farlo. Il sostegno ai giovani agricoltori avrà un nuovo livello minimo obbligatorio del 3% dei bilanci degli Stati membri.

*Conditio sine qua non:* il rispetto - ad esempio - in materia di ambiente e benessere degli animali – a pena di sanzioni maggiori di quelle ad oggi erogate. Gli agricoltori quindi ricevono pagamenti diretti nell'ambito di determinati regimi di sostegno a titolo del Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA). I

finanziamenti vengono anche erogati a titolo del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), da fonti nazionali o regionali e, talvolta, da fonti private.

E, ciascuno Stato membro fisserà le condizioni per l'erogazione del sostegno nei singoli programmi operativi e sarà responsabile della gestione dei fondi sul proprio territorio, con il fine di raggiungere gli obiettivi chiave del Green deal europeo, destinatario del 25% delle dotazioni nazionali per i pagamenti diretti 2023-2027 della nuova Pac, ovvero quasi 49 miliardi di euro in cinque anni riservati per pratiche agronomiche rispettose dell'ambiente.

Tra queste pratiche rientrano l'agricoltura biologica, le pratiche di allevamento per la salvaguardia del benessere animale e le pratiche agricole a basse emissioni di carbonio.

Insomma, l'Unione Europea non si ferma, gli obiettivi di salvaguardia e rispetto del pianeta continuano ad essere perseguiti.



*Avv. Jessica Cosseta (Delegazione Adusbep ASTI)*



## Fisco, bene la lotta al contante ma che dire delle criptovalute?

Post di **Gianluigi De Marchi**, consulente finanziario, giornalista e scrittore

Da anni i governi lottano contro [l'evasione fiscale](#), concentrando la loro attenzione ed i loro sforzi contro l'utilizzo del contante, considerato "sterco del demonio" ed origine di tutte le nefandezze criminali.

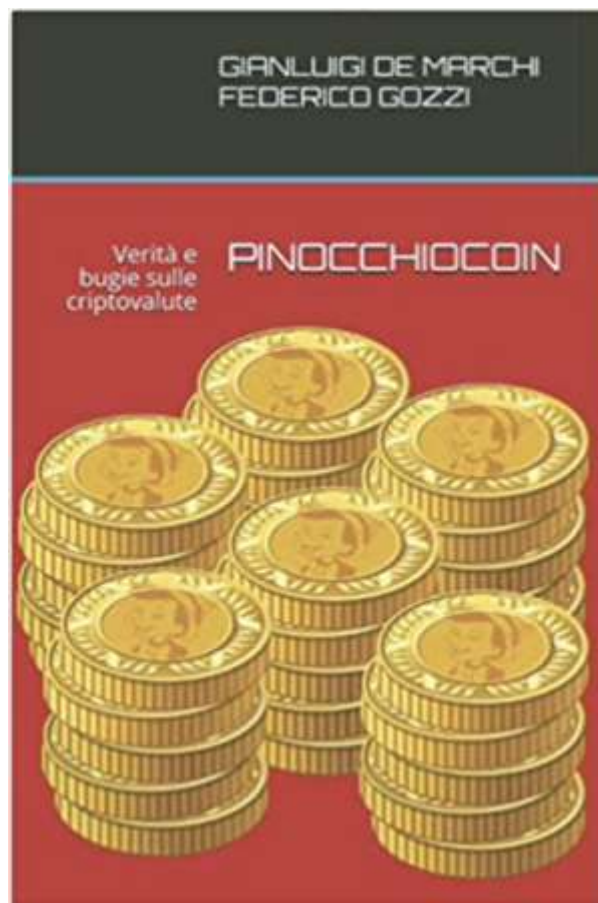
Comportamento a dir poco incoerente, perché i contanti sono emessi dalle autorità monetarie pubbliche; ma la coerenza non appartiene al mondo politico, se ricordiamo ad esempio che lo Stato mantiene il monopolio delle sigarette pur combattendo il fumo, e concede autorizzazioni all'installazione di slot machine pur combattendo la ludopatia...

Ma quello che è più incoerente è il fatto che si impedisce al cittadino di effettuare pagamenti in contanti oltre i 2.000 euro (dal prossimo gennaio 2022 addirittura da 1.000 euro) e si tollera che un altro cittadino spedisca a Singapore 1 milione di euro attraverso una piattaforma operativa che maneggia criptovalute.

Inoltre si perseguivano i potenziali evasori attraverso controlli su tutte le transazioni commerciali e si tassano tutte le rendite finanziarie lasciando nell'ombra (o quasi) profitti enormi conseguiti negoziando bitcoin, ethereum, polkadot o una delle altre 9.000 criptovalute circolanti nel web. Il tema del [trattamento fiscale dell'innovazione finanziaria](#) è sempre stato molto delicato e complesso. Ogni novità cerca di "ritagliarsi" uno spazio in un cono d'ombra al riparo dai riflettori del fisco, il quale ovviamente interviene [quando il fenomeno diventa consistente](#). È quanto avvenuto in Italia: le criptovalute sono nate nel 2009, ma si sono diffuse inizialmente con molta lentezza, fino al 2016, e puntualmente da quel momento sono entrate nella lente d'ingrandimento del fisco.

Primo passo è stata la definizione di criptovaluta, definita come moneta virtuale utilizzata per le transazioni online. Infatti

l'articolo 1, comma 2, lett. qq, D.Lgs. 90/2017, la definisce una "rappresentazione digitale di valore, non emessa da una banca centrale o da un'autorità pubblica, non necessariamente collegata a una valuta avente corso legale, utilizzata come mezzo di scambio per l'acquisto di beni e servizi è trasferita, archiviata e negoziata elettronicamente".



Già in precedenza l'[Agenzia delle entrate](#), con la risoluzione 72/E/2016, ha affermato che la criptovaluta è una tipologia di moneta "virtuale" utilizzata come "moneta" alternativa, la cui circolazione si fonda su un principio di accettazione volontaria da parte degli operatori privati.

A partire da quella data il possesso di valute virtuali, diventa fatto rilevante ai fini delle imposte sui redditi delle persone fisiche, generando, nel caso di plusvalenze, un reddito diverso, tassabile in base all'articolo 67 Tuir.

In parole povere, ogni conversione di criptovaluta che generi plusvalenza (sia nel



caso di operazione contro una valuta legale, sia nel caso di operazioni contro altra criptovaluta) è soggetta a tassazione con l'aliquota ordinaria del 26%. L'assoggettamento alla tassazione è prevista solo per giacenze medie annue superiori alla soglia minima di 51.645,69 euro.

Ulteriore obbligo imposto ai detentori di criptovalute è quello di indicare l'ammontare posseduto nel quadro RW del modello per le persone fisiche, ma soltanto nei casi in cui siano depositate presso intermediari non residenti.

In teoria tutto bene, ma...

Osserviamo che la determinazione dei risultati effettivamente conseguiti è complessa, sia perché le transazioni avvengono in maniera anonima attraverso la blockchain, sia perché i tassi di cambio non sono fissati in alcun mercato ufficiale e sono soggetti ad oscillazioni abnormi anche nel corso di una sola giornata.

In pratica, prevedere la [tassazione delle criptovalute](#) è come regolare il sesso degli angeli, una pratica al limite dell'impossibile perché le valute digitali non sono tracciabili e quindi non sono praticamente imponibili. Gli acquisti, le vendite e tutte le transazioni effettuate mediante bitcoin o cripto valute in generale avvengono nel più totale anonimato, anche perché non è identificabile il possessore del bitcoin o della criptovaluta. Le autorità possono solo rintracciare le attività di conversione in valuta ordinaria delle criptovalute, ma non anche gli scambi.

Il punto delicato è che l'autorità di sorveglianza italiana, la Banca d'Italia (da me interpellata mesi fa per conoscere i dati in suo possesso), non sa nulla dell'entità di criptovalute in mano agli italiani, quindi non si capisce come il fisco riesca ad avere dati precisi sull'entità del fenomeno.

Basterebbe chiedere alle banche tutti i trasferimenti di fondi verso le piattaforme di trading specializzate in vendita di bitcoin e simili per individuare chi e per quali importi ha comprato le valute digitali, e chi e per quali importi ha negoziato bitcoin e simili per accreditarsi euro sul conto.

Basterebbe anche chiedere che ogni esercizio commerciale (negozi, supermercato, magazzini on line) che vende un bene o un servizio ricevendo in cambio criptovalute debba segnalare al fisco le generalità dell'acquirente

Altrimenti è inutile perseguire chi paga una motocicletta da 5.000 euro in contanti e chiudere gli occhi su chi acquista un quintale di hashish o marijuana pagando in bitcoin su un conto a Panama...

Per approfondire: PINOCCHIOCOIN, Verità e bugie sulle criptovalute, [Amazon libri, 2021, https://www.amazon.it/dp/B098GL3TYB](#)  
Oppure scrivere a [demarketing2008@libero.it](mailto:demarketing2008@libero.it)



**1° ottobre 2021**

**XXII CONGRESSO ADUSBEF**



**EVENTI ADUSBEF  
NAZIONALE**

**Palermo evento DAC (DEBT Advisor community) 9 - 11 settembre 2021**



**Riunione del 13 settembre 2021 con  
ENEA Avv. Tanza per ADUSBEF**



**Riunione del 16 settembre 2021  
“Revisione Guide pratiche del  
Notariato” con Avv. Tanza per  
ADUSBEF.**



**Seduta del 23 settembre 2021  
“Insediamiento del COMI presso  
CONSOB” con Avv. Tanza per  
ADUSBEF, per il secondo mandato.**

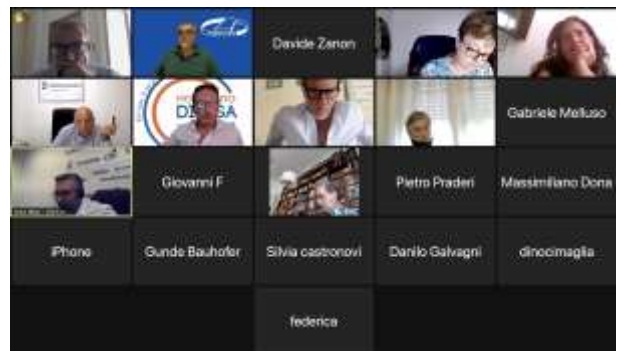


I saluti del Presidente COMI Dott. Paolo SAVONA



Voto sulla nomina del Presidente e Vicepresidente

**Seduta del 28 settembre 2021 delle  
associazioni del CNCU per  
concordare lettera al MISE per  
sblocco attività ministeriale**





**Sostieni i consumatori, sostieni ADUSBEF!**

Puoi sostenere ADUSBEF anche attraverso il 5 per 1000: in fase di dichiarazione, indica il **codice fiscale 03638881007**

*Per difendere meglio i tuoi diritti destina il **5 per mille** delle tue imposte a sostegno di **Adusbef**. Indica il codice fiscale della nostra associazione **03638881007** sul modulo della denuncia dei redditi ed apponi la tua firma come sotto indicato:*



**SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI  
NON LUCRATIVE DI UTILITA' SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE  
SOCIALE E DELLE ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI RICONOSCIUTE CHE OPERANO  
NEI SETTORI DI CUI ALL'ART. 10, C. 1, LETT A), DEL D.LGS. N. 460 DEL 1997**

FIRMA  .....

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) | 0 | 3 | 6 | 3 | 8 | 8 | 8 | 1 | 0 | 0 | 7 |



---

**TRAPARENZA, INFORMAZIONE e CERTEZZA DEL DIRITTO  
NELLA CONTRATTAZIONE**

ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE (APS) - ENTE DEL TERZO SETTORE (ETS)

---

DAL MAGGIO 1987, ADUSBEF APS ETS COMBATTE ASPRE BATTAGLIE IN DIFESA DEI DIRITTI DEI CITTADINI IN OGNI SETTORE CONSUMERISTA ED È PARTICOLARMENTE SPECIALIZZATO IN CREDITO, FINANZA E ASSICURAZIONI.

**FINALITA' DELL'ASSOCIAZIONE:** in termini culturali e di bagaglio tecnico, Adusbef Aps Ets è attrezzata per operare con peculiare incisività nei settori: bancario, finanziario, assicurativo, postale, delle telecomunicazioni, della giustizia

**RAPPORTO CON GLI ASSOCIATI:** le nostre iniziative sono elaborate partendo sempre dalla realtà dei fatti, e diffuse tramite il periodico "Risparmio & Futuro" e attraverso comunicati stampa. Gli Associati coinvolgono l'Adusbef informando su argomenti dallo sviluppo manifestatamente non corretto o sospetto, richiedendo direttamente consulenze o semplici risposte a quesiti, coinvolgendo l'associazione su problemi di utenza e di consumo.

**STRUTTURA. SEDI:** Oltre la sede nazionale romana di via Vittorio Bachelet n. 12 Adusbef Aps Ets conta oggi più di 190 sedi locali ed è presente in tutte le Regioni d'Italia.

I professionisti responsabili delle delegazioni in cui si articola l'Associazione, sono in maggioranza avvocati. Tutti hanno sottoscritto il codice etico, elaborato originariamente nel dicembre 2000, il cui testo si può reperire sul nostro sito ([www.adusbef.it](http://www.adusbef.it)) dove sono presenti tutte le sedi ufficiali Adusbef.

---

SE VUOI AIUTARCI A CONTINUARE LE NOSTRE BATTAGLIE IN DIFESA DEI TUOI DIRITTI.....

..... **ISCRIVITI ALL'ADUSBEF Aps**

- 
- o **Socio ordinario + Rivista 12 numeri (validità biennale + abb. 12 num rivista R&F) : - €. 25,00**  
(1,00 euro per anno quota associativa – 23,00 euro per 12 numeri rivista R&F)
  - o **Socio ordinario + Rivista 6 numeri (validità annuale + abb. 6 num. rivista R&F) : - €. 12,50**  
(1,00 euro per anno quota associativa – 11,50 euro per 6 numeri rivista R&F)
  - o **Socio ordinario (validità biennale) : - €.2,00 (1,00 euro per anno)**
  - o **Socio ordinario (validità annuale) : - €. 1,0**
  - o **Socio ordinario sostenitore: - €. 100,00**

✚ VERSAMENTI SU CONTO CORRENTE POSTE ITALIANE

**IBAN: IT74S0760103200000070043005** INTESTATO ADUSBEF;

✚ OPPURE SU CONTO CORRENTE BANCARIO PRESSO **MONTE DEI PASCHI DI SIENA SPA**

**IBAN: IT35Q0103003204000001471949** INTESTATO ADUSBEF;

✚ OPPURE ISCRIVITI ONLINE: [https://web.adusbef.it/iscrizione\\_socio.asp](https://web.adusbef.it/iscrizione_socio.asp)

✚ OPPURE ISCRIVITI PRESSO LA DELEGAZIONE ADUSBEF ( <https://www.adusbef.it/sedi> );

CI DARAI UNA MANO A BATTERE LA PREPOTENZA DI UN POTERE POLITICO FINANZIARIO SEMPRE PIÙ SUPPONENTE ED ARROGANTE CHE MORTIFICA PERFINO QUEI DIRITTI ACQUISITI ED INALIENABILI DEI CITTADINI E DEI CONSUMATORI IN TUTTI I CAMPI. GRAZIE DELL'ATTENZIONE.

**Finanziamenti pubblici ricevuti da Adusbef nel 2020 ed anni precedenti:** Presidenza Del Consiglio dei Ministri Mef CONTRIBUTOASSOC.CONSUMATORI D.LGS 70.2017 Editoria; MISE – Ministero dello Sviluppo Economico; Regione Lazio; Regione Calabria; MEF – Cinque per Mille – Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali; CSEA.

“Per difendere meglio i tuoi diritti destina il **5 per mille** delle tue imposte a sostegno di **Adusbef**. Indica il codice fiscale della nostra associazione **03638881007** sul modulo della denuncia dei redditi ed apponi la tua firma.”

---